

RASSEGNA STAMPA

22 Gennaio 2013

Argomento	Testata	Autore
Pag. Data Articolo	Titolo	
2 22/01/2013	ITALIA OGGI LIBERALIZZAZIONI SENZA BENEFICI	
3 22/01/2013	IL FATTO NASCE "IN EDICOLA": L'ABBONAMENTO RESPONSABILE DEL FATTO	CINZIA MONTEVERDI
4 22/01/2013	LA VOCE DI ROMAGNA RAVENNA "DIECIMILA EDICOLE A RISCHIO CHIUSURA"	
5 22/01/2013	ITALIA OGGI PROGRAMMI ELETTORALI AI RAGGI X	

I danni dei provvedimenti demagogici che si potevano evitare ascoltando le categorie

Liberalizzazioni senza benefici

Le edicole chiudono. E le srl a 1€ non sono finanziate

DI ROSARIO DE LUCA
 PRESIDENTE FONDAZIONE
 STUDI CONSULENTI
 DEL LAVORO

Edicole, srl a 1 euro, professioni: quali i benefici effetti delle sbandierate liberalizzazioni? Delle professioni ordinistiche, libere per definizione, si è già detto e scritto ampiamente. E si spera di non doverne più interessare, anche se in questa confusa campagna elettorale cominciano già ad affiorare le solite frasi fatte. Ma, in materia di finte liberalizzazioni, si sono registrati in questi ultimi tempi alcuni fenomeni che vale la pena commentare.

LE EDICOLE CHIUDONO

E in piazza scesero gli edicolanti. Difficile dare loro torto. Dire lo avevamo detto, è troppo facile. Ma purtroppo è vero. Appena varato il provvedimento di liberalizzazione le prime considerazioni furono di sbigottimento. Ma come, un settore che ha margini di profitto di pochi centesimi a copia può mai essere liberalizzato? Ma come, se il reddito medio degli edicolanti è ai limiti dell'equilibrio si possono far aprire altre edicole nelle stesse piazze?

Considerazioni di buon senso ma evidentemente non bastevoli a frenare l'ondata di liberalizzazioni di edicole che, con taxi e professioni, sono state additate come il vero (!?!?) problema d'Ita-

lia. Risultato dopo un anno: hanno chiuso 2 mila edicole (dati Fieg) e gli edicolanti il 14 gennaio scorso hanno scioperato. Perché? Semplice. Chi aveva un reddito se lo è visto dimezzare e quindi diventare insufficiente; chi ha aperto nuove edicole ha dovuto fare i conti con la realtà. Amara realtà, diversa da quella descritta con grande fantasia dai teorici del mercato libero. Delusi particolarmente i giovani, demagogicamente citati come belletto di dichiarazioni vacue, che hanno investito risorse in nuove edicole. Tutti a scioperare. Contro chi? Ma ovviamente contro un sistema chi li ha ridotti alla fame. Complimenti!

E LE SRL A UN EURO?

Già, i giovani. Quei giovani ai quali è stata dedicata l'invenzione del secolo: le srl a un euro! Si costituiscono senza formalismi particolari, ma principalmente senza costi notarili (!!!). Trovata geniale, nata per far decollare le iniziative giovanili. Nell'ultimo anno ne sono state costituite oltre 4 mila! L'enfasi utilizzata per annunciare il grande successo di numeri è pari solo alla vacuità del tema. La domanda infatti non è quante ne sono nate nuove, bensì quante di queste hanno ottenuto finanziamenti bancari senza portare garanzie dei soci. Beh, questo dato non è noto e sarebbe estremamente utile e curioso saperlo per potere valutare la bontà dell'iniziativa. Perché liberalizzare la costituzione

di una società per i giovani senza garantire loro l'accesso al finanziamento bancario (come in realtà succede) sa di operazione demagogica e populista. Da campagna elettorale. Ai giovani però rimane l'illusione di avere costituito una società e avviato un'attività; ma ancora non sanno che la sorpresa arriverà strada. E più esattamente quando dovranno pagare i medesimi costi di gestione, oneri e tasse delle srl ordinarie. Che dire?

E LE BANCHE INCASSANO

E a proposito di banche, giungono notizie scontate. Un'indagine del *Corriere della Sera* dei giorni scorsi rivela che nel 2012 il volume d'affari del sistema bancario italiano è incrementato del 30%. E di cosa ci sarebbe da meravigliarsi? Basta provare a fare una piccolissima indagine sui provvedimenti normativi varati nell'ultimo anno. Quasi tutti contengono più o meno visibili vantaggi per le banche. Vantaggi che si sono concretizzati in maggiori introiti, pervenuti per lo più dal ceto medio. E ora si ricomincia. Si parlerà di nuovo di interventi su taxi, professioni, edicole. Si parlerà di nuovo di «aprire» mercati «chiusi», dando la possibilità alle multinazionali e ai grandi gruppi di impadronirsi del mercato; alle banche di implementare ulteriormente il proprio volume d'affari. Mentre i nostri giovani continueranno ad essere illusi ma disoccupati. È questo il paese che vogliamo.

NUOVE INIZIATIVE

Nasce "In edicola": l'abbonamento responsabile del Fatto

di **Cinzia Monteverdi***

Se è vero, come è vero, che il futuro sarà appannaggio dell'informazione digitale, oggi è vero anche che per molti lettori andare ad acquistare la copia del giornale in edicola rappresenta ancora un atto importante e per certi versi irrinunciabile.

La rete ormai ci ha rapiti, come pesci in un acquario, e quotidianamente corriamo come fossimo telecomandati verso la digitalizzazione di qualsiasi cosa. Parliamo per sigle: iPhone, iPad, tablet, skype e via dicendo. E, paradossamente, si è già vecchi se si impara ora a usare facebook, perché adesso va più di moda twitter.

GRAZIE AL WEB, grazie alla rete, il mondo si è certamente avvicinato e comunicare, lavorare, ordinare, acquistare oggi è più semplice che mai. Senza Internet, lo diciamo spesso, oggi non potremmo più vivere. A volte però quella alla digitalizzazione può sembrare una corsa inconsapevole, che può farci perdere alcuni passaggi ancora importanti. Insomma sarebbe elegante che in questa corsa verso l'online ci ricordassimo che la tanto amata carta e l'edicola, con dentro una persona, l'edicolante, esistono ancora. Come esistono ancora

tanti giornalisti che contribuiscono a creare il giornale "di carta". Proprio per questo motivo *Il Fatto Quotidiano* lancia il nuovo abbonamento "in edicola".

Abbiamo pensato a un abbonamento su misura per chi non vuole rinunciare al piacere di scendere al chiosco più vicino, magari scambiare quattro chiacchiere con il proprio edicolante, ma al contempo vuole, oltretutto risparmiare, garantire la difesa dell'ambiente e la sopravvivenza delle edicole. Il tutto con un piccolo grande gesto quotidiano: abbonarsi presso l'edicola di fiducia. Tutto questo metterà in moto una catena virtuosa che garantirà risparmi a tutti. Compreso il nostro giornale. Come? Ecco la spiegazione: lo spreco di stampa e di carta si verifica perché non sappiamo quante copie verranno realmente vendute e, per servire tutte le edicole, dobbiamo stampare quasi il doppio del venduto. Più abbonamenti "in edicola" verranno sottoscritti, minore sarà il numero delle copie "rese" in un'edicola, minore sarà il numero di copie che si stamperanno e minore sarà lo spreco di carta. E tutto questo, naturalmente, ricadrà positivamente anche sul lettore, che risparmierà sulla sua copia del *Fatto Quotidiano*. Un atteggiamento responsabile, dunque,

compiuto in un momento di grandi cambiamenti nel mondo dell'informazione. Come tutti sanno, infatti, oggi l'informazione digitale sta aumentando la sua quota di mercato in modo esponenziale a discapito di quella cartacea: all'estero sono già tante le testate storiche che hanno abbandonato la versione cartacea. Tuttavia, essendo questo cambiamento solo all'inizio, oggi è ancora l'informazione cartacea a sostenere economicamente quella digitale: il quotidiano lo si paga, il sito internet no.

SARÀ DUNQUE inevitabile un futuro almeno parzialmente a pagamento per i siti internet, a causa della graduale scomparsa della carta: un futuro in cui i giornalisti online saranno retribuiti dalle vendite e dalla pubblicità del sito, e non più sostenuti dall'introito del giornale cartaceo.

Anche per questo motivo diventa molto importante oggi sostenere l'informazione cartacea in questa fase di delicato, ma inesorabile cambiamento. E il nuovo abbonamento "in edicola", ottimizzando i costi e i ricavi del *Fatto Quotidiano* cartaceo, vuole andare proprio in questa direzione. Quella del lettore responsabile.

***Amministratore Delegato
Il Fatto Quotidiano**

COME FARE

SIETE INTERESSATI a risparmiare sul prezzo di ogni copia del vostro *Fatto Quotidiano*? Desiderate tutelare l'ambiente? Volete aiutare il vostro edicolante di fiducia? Da oggi avrete la possibilità di fare tutto questo grazie al nuovo abbonamento "In edicola" de *Il Fatto Quotidiano*. Per abbonarsi all'edicola: vai sul sito www.ilfattoquotidiano.it, scegli l'edicola più comoda per te e abbonati direttamente dal sito oppure telefonando all'ufficio abbonati (Tel 02/91080062 - Fax 02/9189197).



CRISI L'allarme del segretario generale del Sinagi Giuseppe Marchica. 20mila in bilico

“Diecimila edicole a rischio chiusura”



Il dramma della crisi anche nelle edicole

ROMA Oltre diecimila edicole italiane rischiano di chiudere entro i prossimi tre anni, lasciando a casa circa ventimila lavoratori. L'allarme viene dal Segretario Generale del Sinagi Giuseppe Marchica che, in un'intervista rilasciata al sito dell'Adnkronos, denuncia lo stato di crisi del set-

tore e annuncia scioperi e mobilitazioni se governo ed editori non ascolteranno le loro richieste. “Migliaia di famiglie - afferma Marchica - hanno già perso la loro attività e molte altre si trovano in forti difficoltà economiche”.

Secondo Marchica, i “provvedimenti adottati dal governo dei tecnici hanno di fatto portato ai minimi termini il margine di guadagno e rischiano di consegnare le sorti del settore nelle mani di 110 aziende private, i distributori locali che, per risparmiare sui costi generali, tendono a far chiudere le edicole più piccole”. Per trovare una soluzione, secondo gli edicolanti, è fondamentale predisporre una analisi congiunta del settore per individuare interventi diretti all'intera filiera, a partire da una riforma dell'editoria. Al governo, in particolare, si chiede un intervento urgente sulla questione delle autorizzazioni alla vendita di quotidiani e periodici per stabilire la corretta applicazione della normativa vigente su tutto il territorio nazionale.

“Inoltre - aggiunge Marchica - occorre anche modificare la legge sulla parità di trattamento perché se dare parità ai giornali è un discorso serio, dare la stessa visibilità ai piatti o alle sigar-

rette elettroniche non lo è affatto”. Agli editori invece, si chiede l'apertura di un tavolo di trattative per il rinnovo dell'accordo scaduto ormai da tre anni, tenendo fuori i prodotti collaterali dalle discussioni sui compensi dei quotidiani. “Siamo decisi a far valere le nostre ragioni a tutti i costi - afferma il Segretario del Sinagi - e se la nostra protesta rimarrà senza una risposta siamo pronti ad organizzare scioperi e mobilitazioni in tutto il territorio nazionale”.

“Quello dell'edicolante - sottolinea Marchica - è un lavoro duro. Si parla di un impegno di 12/15 ore al giorno per un guadagno che ogni anno risulta sempre più ridimensionato. Dal 2007 a oggi abbiamo calcolato un calo del 10/15 per cento ogni anno. E ciò che è peggio è che la mancanza di investimenti e di nuovi progetti nel settore, unita alla crisi che sta condizionando l'intera economia italiana, non ci fa sperare nulla di buono”.



I consulenti del lavoro pongono al centro del dibattito le questioni fondamentali per il Paese

Programmi elettorali ai raggi X

Cinque domande ai candidati alle prossime elezioni

L'Italia ha bisogno di trovare una via d'uscita ad una serie di problemi antichi che non hanno trovato soluzione. Per avere le idee chiare ed evitare di arrivare al 24 febbraio avendo ascoltato dai competitors elettorali solo slogan e battute, i consulenti del lavoro sottopongono ai rappresentanti dei partiti una serie di domande di temi di strettissima attualità che interessano ai cittadini ben più delle polemiche - colorite ma vacue - ascoltate nei talk show. Saranno sottoposte sui profili Facebook (Consiglio nazionale consulenti lavoro) e Twitter (@consulentilavoro) e le risposte ricevute saranno diffuse.

1. LAVORO

In Italia vi è una sola grande urgenza, priorità delle priorità, l'occupazione. Come intende operare?

Commento: Secondo i dati di un'indagine della Fondazione Studi, per garantire un netto di 1.236.00 euro a un lavoratore bisogna spendere 2.648,19 euro: ovvero il 114,22% in più. È dunque necessario ridurre il costo del lavoro. Inoltre, è di questi giorni la notizia che la legge-Fornero, da sempre difesa e definita come immodificabile, può trovare correttivi (che secondo i consulenti del lavoro devono essere molto numerosi e profondi).

2. LIBERALIZZAZIONI

In questi anni «liberalizzare» ha significato sempre e

soltanto abbassamento della qualità (libere professioni) e concorrenza con poche tutele (chiusura delle edicole). Cosa e come intende liberalizzare? Nel nome dell'Europa e del mercato o del buon governo utile al Paese?

Commento: Duemila all'anno. Questo il numero delle edicole che chiudono a causa delle liberalizzazioni selvagge. Rilasciare in modo indiscriminato nuove autorizzazioni per la vendita dei giornali non fa né diminuire il prezzo né aumentare il numero di copie vendute: e così come è avvenuto per qualsiasi altro settore oggetto di liberalizzazioni, l'unico risultato raggiunto è quello della chiusura dei piccoli in favore dei grandi, senza nessun vantaggio reale per i cittadini. Esattamente come si vorrebbe che avvenisse nel mondo delle professioni, per favorire gli interessi della multinazionali.

3. REGOLE E MERCATI

Per ragioni contabili vengono diminuiti i posti letto negli ospedali, vengono chiusi i tribunali, la p.a. ritarda i pagamenti per le consulenze. Intanto le professioni garantiscono con la loro attività sussidiaria il funzionamento del Paese. Ma libere professioni sono un ostacolo al mercato?

Commento: Elezione che arriva, richiesta di liberalizzazione che parte. Non ci fossero dietro pesanti interessi economici, ci sarebbe da considerare incredibile questa situazione. E invece è vera. Perché al mercato dei liberi professionisti è molto attenta (e interessa-

ta) la grande industria con i servizi del terziario avanzato e delle multinazionali della consulenza; ma anche (e non poco) il mondo delle banche che volentieri arricchirebbe i propri sportelli dei servizi professionali. Eppure, i professionisti in Italia garantiscono il 16% del pil con un indotto occupazionale di quasi 4 milioni di unità.

4. SVILUPPO

Contenere la spesa senza una seria programmazione delle politiche per lo sviluppo impoverisce il Paese senza garantire un futuro ai giovani. Tante le mancate riforme ma che è necessario fare. Da dove partire?

Commento: Riduzione del costo del lavoro, raccordo tra formazione e lavoro, riduzione degli sprechi della p.a., monitoraggio degli aiuti di stato alle imprese, finanziamento delle fasi di start up per giovani imprenditori e giovani professionisti, lotta all'evasione fiscale, accertamenti fiscali ma senza fare terrorismo tra i cittadini con conseguente contrazione dei consumi. Questi solo alcuni punti che un'agenda di governo dovrebbe contenere per il rilancio del Paese.

5. GIOVANI

Fino a questo momento per i giovani ci sono state o dichiarazioni di principio o iniziative-bluff come le srl a un euro. Quali le iniziative concrete per dare occasioni ai giovani?